

Alessandro Gaudio

LAVORARE CON GLI ATTREZZI DEL VICINO

LA FISIOGNOMICA SCIENTIFICA AL VAGLIO  
DELLA LETTERATURA

Prefazione di Lucia Rodler



Edizioni ETS  
Pisa 2011



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Il volume è stato pubblicato grazie al contributo  
del Dipartimento di Filologia dell'Università della Calabria (PRIN 2008)*

© Copyright 2011  
EDIZIONI ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)  
[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione  
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673044-2

## INDICE

PREFAZIONE	9
Ponere punctum contra punctum	11
<i>(prima oscillazione)</i>	
Orientamento assiologico e rappresentazione	19
Aspetto e nominazione	29
Conflitto di valori e procedure di focalizzazione	41
Fascinazione del deviante	49
Pertinenza, fisiognomica e letteratura	61
<i>(seconda oscillazione)</i>	
Giudizio percettivo e pregiudizio ideologico	69
Gioco degli equivoci e processi veridittivi	87
Indice dei nomi	95

## PREFAZIONE

Da una trentina d'anni, non solo in Italia, il pensiero fisiognomico ha attirato l'attenzione di studiosi di varie discipline che ne hanno ricostruito la storia, le funzioni, le intersezioni con le scienze umane. Come già suggeriva Ernst H. Gombrich, il successo plurisecolare della fisiognomica consiste nell'aver organizzato in modo semplice quei pregiudizi della percezione psicofisica utili a interpretare figure dotate di un corpo e un'anima coerenti. Dal punto di vista letterario, il repertorio delle immagini fisiognomiche avrebbe aiutato il romanziere dell'Ottocento a descrivere personaggi riconoscibili facilmente da un lettore alla ricerca di orientamento. Pare dunque che, *prima* grazie al romanzo e *poi* attraverso cinema e televisione, la fisiognomica abbia meritato e conservato dignitosamente il ruolo rassicurante dei luoghi comuni per cui, ad esempio, la mostruosità somatica corrisponde alla cattiveria comportamentale.

Ma è davvero tutto così semplice? Non per uno studioso di formazione semiotica come Alessandro Gaudio che studia la fisiognomica ottocentesca da più di dieci anni. Egli muove da Ferdinand de Saussure e Luis Prieto per affermare l'errore della fisiognomica scientifica (cioè ottocentesca, definita dal sottotitolo) che pretende di descrivere tratti somatici oggettivi, mentre registra i pregiudizi del soggetto che li percepisce. Per Gaudio la fisiognomica non ha ammesso i limiti del proprio punto di vista, lasciando alla letteratura il compito di mostrare lo scarto tra senso visibile del volto (o pertinenza) e senso latente (la complessità individuale della natura umana).

Il merito del volume di Alessandro Gaudio consiste dunque nel mostrare con intelligenza e precisione come alcuni romanziere (definiti «grandi» in contrapposizione ai narratori popolari) abbiano preso le distanze da un'ideologia fuorviante nel riconoscimento delle identità. Ecco anche la ragione del titolo, che suggerisce un rapporto di vicinanza e collaborazione tra una certa letteratura e una certa scienza, senza che questo passi necessariamente attraverso la lettura da parte dei romanziere di trattati di fisiognomica o di antropologia: saperi diffusi e condivisi da autori e lettori ottocenteschi.

Gaudio sceglie dunque cinque *case studies* sulla deformità di individui non riducibili a tipi fisiognomici, che mi pare di potere sintetizzare in questo modo: Hugo o le due deformità; Stevenson o la deformità nascosta; Musil o la deformità indecidibile; Zola o la deformità intermittente; Campanile o la deformità ironizzata. In breve, anche per non togliere il piacere di una lettura che offre anche un metodo di lavoro per quanto riguarda il rapporto in gran parte ancora da studiare tra fisiognomica e letteratura: in *Notre-Dame de Paris* Victor Hugo denuncia l'artificiosità di un giudizio basato solo sull'apparenza attraverso le figure ambivalenti del deforme Quasimodo e dello stregonesco Frollo; nello *Strano caso del Dottor Jekyll e del Signor Hyde* Robert Louis Stevenson affida all'avvocato Utterson la descrizione dell'aspetto inquietante di Hyde, un corpo deforme senza esserlo; nell'*Uomo senza qualità* Robert Musil presenta Moosbrugger come un delinquente dall'aspetto rassicurante, dotato forse di diminuita capacità di intendere e volere, che aggredisce una società incapace di comprenderlo anzitutto attraverso il sorriso; nella *Bête humaine* Émile Zola salva Jacques Lantier, viso da ragazzo dolce e malinconico che si deforma soltanto in occasione di un impulso atavico, mentre il pregiudizio sociale condanna Roubaud e Cabuche, assassini dal volto tipico; nell'*Uomo dalla faccia di ladro*, un breve racconto umoristico contenuto nel *Manuale di conversazione*, Achille Campanile conferma la distanza della letteratura novecentesca dal pregiudizio psicofisico, negando la corrispondenza tra il sembrare un ladro e l'esserlo effettivamente.

In modo convincente il libro di Gaudio mostra dunque che si può «lavorare con gli attrezzi del vicino» senza fare la stessa cosa: la fisiognomica offre i tipi psicosomatici, la letteratura racconta gli individui; la fisiognomica è un luogo comune, la letteratura insegna a prendere le distanze dai pregiudizi troppo corrivi. Il volume è dunque una lettura preziosa per chi cerca di comprendere la complementarità di fisiognomica e letteratura, impegnate entrambe nella comprensione antropologica delle morfologie ibride di individui mai del tutto mostruosi e mai del tutto umani.

Lucia Rodler